



Emergenza smog: almeno 3 mesi per avere nuove centraline

Ci vorranno ancora tre mesi prima che vengano messe in funzione le dieci nuove centraline di monitoraggio dell'inquinamento. E non saranno sufficienti per fornire un quadro esaustivo sulla situazione dello smog nella capitale. Le previsioni sono state fatte dai tecnici del presidio multinazionale di prevenzione, l'ufficio regionale che per legge dovrebbe gestire la rete di monitoraggio. I ritardi sono dovuti alla scelta della dislocazione delle cabine, degli allacci da predisporre, e alle competenze della gestione.

Area metropolitana Carraro vuole che coincida con la provincia

Il perimetro dell'area metropolitana di prossima costituzione corrisponderà al territorio della provincia di Roma. E questo l'orientamento assunto ieri dal sindaco Franco Carraro che presenterà una proposta in tal senso alla prossima riunione di giunta. Le ipotesi fatte dalla regione per perimetrare la nuova entità amministrativa erano due: la prima prevedeva un'area più ristretta, comprendente soltanto 66 comuni, la seconda, quella sulla quale si è orientata la giunta è di perimetrare l'intero territorio della provincia. A dare notizia dell'indicazione di Carraro è stato l'assessore all'urbanistica, il dc Antonio Gerace. «Così, - ha detto l'assessore, che già si sente assessore "metropolitano" - il nuovo piano regolatore che preparerò riguarderà tutta la provincia».

Un altro arresto per l'agguato naziskin a Colle Oppio

Un altro arresto l'aggressione ai due extracomunitari a Colle Oppio. Si tratta di Sergio Erco, di 20 anni, rintracciato ieri mattina all'abitazione della sua abitazione, in via Gioberti 10. Intanto il sostituto procuratore Pietro Saviotti - che per gli arresti vorrebbe un processo per direttissima - ha convalidato tutti i fermi. Un perito medico ora valuterà l'entità delle ferite inflitte ai nordafricani e sulla base del referto si deciderà se il reato è ascrivibile alle lesioni o all'omicidio colposo.

Sessanta reperti antichi recuperati dalla Finanza

Sessanta reperti romani e etruschi rubati, risalenti al III e IV secolo avanti Cristo, sono stati recuperati dalla sezione di tutela del patrimonio artistico della guardia di finanza. Insieme agli oggetti, vasellame, armi, monili, considerati dalla sovrintendenza di notevole interesse archeologico, i militari dell'arma hanno sequestrato un'ampia documentazione. Gli investigatori sono convinti che il furto degli oggetti sia stato eseguito da trafficanti esperti e profondi conoscitori dell'arte antica.

Scrisse sul muro «Viva la pace» Assolto

Durante la guerra del Golfo, era andato nottetempo a scrivere sul muro un messaggio pacifista. Scegliendo però proprio quello del comando dei carabinieri a Viterbo che lo denunciarono alla magistratura. Giuseppe Sini è stato però assolto ieri mattina dal pretore Fanti di Viterbo, accogliendo «le ragioni della pace».

Scolabus «vietati» ai bambini senza ticket

I bambini non avevano appreso il tagliando di pagamento dei ticket e sono dovuti scendere dallo scolabus. È successo ieri mattina in alcuni quartieri e borgate della città, provocando un'ondata di proteste. Piuttosto che rifiutare ai piccoli un servizio indispensabile per andare a scuola, viene ribadito nelle proteste, era opportuno risolvere il contenzioso fra le famiglie e l'amministrazione.

Sciopero di solidarietà alla centrale di Montalto

Sciopero di solidarietà ieri mattina alla centrale di Montalto, dove i lavoratori hanno deciso di manifestare in segno di protesta per gli 800 colleghi in cassa integrazione che rischiano di venire licenziati. La protesta si è svolta dinanzi al palazzo della prefettura di Viterbo.

Due anziani trovati morti dopo vari giorni nelle loro case

Due anziani deceduti per cause naturali, i cui cadaveri erano in avanzato stato di decomposizione, sono stati scoperti solo dopo diversi giorni. Il primo era morto da tre giorni, seduto sulla poltrona, con ancora il televisore acceso. Si tratta di Nicola Pennisi, di 68 anni, nato al Cairo, e residente in via Riano 30. Il secondo era deceduto da più di una settimana. Gustavo Cerquetti, 71 anni, è stato trovato nella stanza da letto della sua abitazione, in via Torpignattara 104.

ROSSELLA BATTISTI



Sono passati 280 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



Per soccorrere i feriti i vigili del fuoco aprono varchi tra le lamiere con la fiamma ossidrica. Sotto, le due motrici dei treni devastate nell'urto. E accanto, Tommaso Cocuzzoli, uno dei macchinisti del diretto Roma-Velletri morto dopo tre ore di agonia (foto Alberto Pais)

«Su quella linea sicurezza zero»

Una ferrovia vecchia, dall'86 in attesa di interventi

«Una tragedia annunciata». Secondo l'ingegnere Fs, un macchinista e un controllore la linea Roma-Velletri è malandata e priva di norme di sicurezza. Durissimo il Comu che annuncia un'ora di sciopero per domani. Accuse alle Fs dal Pds: «Da tempo bisogna rimodernare le ferrovie locali». I familiari per avere informazioni potranno rivolgersi al 112 e al 113 dei carabinieri.

MARISTELLA IERVASI

«È una linea attrezzata in modo antiquato, senza apparecchiature di sicurezza degne di questo nome». Il giudizio dell'ingegnere Fs Mario Peironel (in preparazione dal scorso anno) sulla tratta ferroviaria Roma-Velletri è negativo. È una linea a semplice binario dove gli scambi, i segnali e le comunicazioni sono affidati al controllo umano. Infatti, il responsabile della sicurezza è solo e soltanto il capostazione. «Eppure i soldi per realizzare un vero impianto automatico di sicurezza - spiega Peironel - c'erano già dal 1986».

La notizia del drammatico incidente di ieri nella stazione di Casabianca, dove due treni sono scontrati provocando la morte di cinque persone e un centinaio di feriti, ha lasciato senza parole anche il controllore Luciano Chiolli. La sua voce al telefono è rotta dalle lacrime. Su quel binario unico ieri ha perso la vita il suo amico macchinista Gabriele Ciampino, classe 1949. «Fino a 15 fa giorni ho chiesto i biglietti ai viaggiatori di quella linea - sottolinea Chiolli - Potete esserci anch'io su quei vagoni...». Poi il controllore aggiunge: «È una linea locale ad alto rischio. Tante stazioni senza personale: il capostazione si incontra solo nelle stazioni di Ciampino, Cecchina e Velletri. Il vero problema di questa tratta ferroviaria è l'assenza di un controllo

Cic, cioè il Controllo centralizzato del traffico. Il sistema, considerando i tagli al personale di questi anni, era previsto già nel piano pluriennale di sviluppo. Ma a tutt'oggi non è stato fatto nulla».

L'ingegnere Peironel e il controllore Chiolli non hanno dubbi: «La tragedia - dicono - è stata causata probabilmente per un errore umano». Il capostazione, insomma, avrebbe dovuto trattenerlo a Ciampino il treno che veniva da Roma e aspettare l'arrivo dell'incrociante che veniva da Velletri. «Forse per via di un colpo di sonno - continua Peironel - il capostazione non ha visto il segnale rosso, quello che protegge la stazione...».

Nei treni a binario unico non è possibile mandare un treno dietro l'altro. Lo conferma anche il macchinista Giuseppe Di Ruzza, che da 17 anni serve la linea Ciampino-Velletri. «Nella dirigenza locale - spiega - quando un treno deve partire deve sempre chiedere il consenso della stazione vicina per potersi inoltrare».

Negli anni passati un incidente simile, come quello accaduto a Casabianca, è avvenuto nella stazione di Cecchina per via di un passaggio a livello rimasto alzato. Andando indietro nel tempo, invece, le cronache dei quotidiani parlano di una sciagura ferroviaria, avvenuta nel 1979, all'altezza



del cavalcavia di Ponte Lancia: due ferrovieri morirono in un tamponamento tra due treni merci in manovra su un binario cieco dello scalo Tiburtino. L'incidente era stato provocato da un errore del macchinista del convoglio in uscita, che aveva ignorato le segnalazioni che lo avvertivano del passaggio del secondo treno proveniente in direzione opposta a cui sarebbe spettata la precedenza. E ancora, 1986, stazione Flaminia. Scontro tra due treni: 25 viaggiatori feriti. Il convoglio proveniente da Pri-

ma Porta piomba su una motrice. «È una tragedia annunciata». Così il segretario Pds della federazione dei Castelli Enrico Magni commenta il drammatico incidente di ieri. «Le Fs - spiega Magni - non possono continuare ad abbandonare le ferrovie dei Castelli considerandole dei rami secchi. Bisogna rimodernare la Roma-Frascati, la Roma-Velletri e la Roma-Albano».

Duro anche il giudizio del Comu, il Coordinamento macchinisti uniti del compartimento di Roma, che annuncia per domani uno sciopero di protesta (un'ora di ritardo in partenza all'inizio del servizio di turno dalle 9 alle 18). Il taglio di 50 mila uomini senza sostituirli con efficaci innovazioni tecnologiche - spiega il Comu - lo stato di abbandono e di smobilizzazione delle linee locali che pure offrono un servizio a migliaia di cittadini, mostrano che al di là degli slogan la ristrutturazione in corso è del tutto inadeguata a dare sicurezza, efficienza ed affidabilità ad un servizio vitale per il paese».



L'università difficile

Aule, laboratori, docenti, bagni, mense, trasporti, libri, fotocopie, tesi di laurea, case e alloggi

Facoltà al raggio X. Con gli studenti tra le difficoltà e i disagi della Sapienza. All'origine la protesta contro il «scarotasse»

dalla prossima settimana su l'Unità

Sulle «pistole» miliardarie dietrofront della giunta Scandalo «sparamulte» Bloccato l'affare

Piero Meloni disarmato. La giunta capitolina ha obbligato l'assessore dc alla polizia urbana a riporre le «pistole sparamulte» nel cassetto. Lo scandalo dell'affitto dei tremila marchingegni da dare in dotazione ai vigili, e che avrebbe portato nelle casse di una società privata oltre 78 miliardi, prelevandoli direttamente dalle tasche degli automobilisti multati, è rinviato, probabilmente a dopo le elezioni. «Abbiamo deciso di rimandare la delibera in commissione, per ulteriori approfondimenti, per detto un Meloni dal volto scurissimo, cercando di addolcire lo smacco subito. In realtà, ieri pomeriggio alle 4, l'assessore era entrato in sala rossa convinto di sputarla sui suoi colleghi di giunta: «Un rinvio? Non se ne parla», aveva detto. Ma il sindaco Carraro in persona e

molti altri assessori gli hanno fatto capire («con le buone maniere e poi alzando la voce», come ha spiegato un altro assessore dc), che con le elezioni alle porte era meglio lasciar perdere, evitare qualsiasi possibile scandalo. Tanto più che proprio ieri, con un esposto alla magistratura, l'euro-parlamentare verde Gianfranco Amendola ha chiesto se nella delibera non si configurava il reato di abuso d'ufficio. La giunta ha deciso un meccanismo che blocca irrimediabilmente la delibera, molto più duro di un semplice rinvio. Si è stabilito infatti di ritirare le risposte scritte che la giunta aveva inviato al Coreco. Il comitato regionale di controllo aveva infatti chiesto dei chiarimenti sulla delibera, dopo che le opposizioni avevano presentato un ricorso, e Meloni aveva già

risposto. Ritirando le controdeduzioni la delibera è come se non esistesse. Meloni, affrontando la stampa alla fine della riunione, ha comunque sostenuto la giustezza e la convenienza del Comune per l'affare «sparamulte». «Quella che abbiamo deciso è un'operazione trasparente. La commissione consiliare permetterà una discussione pubblica nella quale potrà essere chiamata a partecipare anche la ditta che dovrebbe fornire le pistole - ha detto l'assessore - Sono sicuro che alla fine prevorrà il buon senso». Ma per ora, l'unica cosa certa, se la delibera dopo la sospensione dovesse essere approvata, è che le multe aumenteranno di 7 mila lire, la quota garantita alla ditta che affitta le macchine per ogni operazione. □ C.F.

Capannelle Avvisi di garanzia per il crollo

Partirà dalla «Codocla» l'inchiesta sui tre operai morti venerdì scorso nel crollo della scuola antincendi dei vigili del fuoco. Dall'impresa che aveva ottenuto l'appalto dei lavori dal ministero degli Interni e che per motivi ancora da chiarire aveva a sua volta affidato la ristrutturazione degli edifici ad una piccola azienda a carattere familiare. Il sostituto procuratore Gianfranco Mantelli ha firmato ieri due avvisi di garanzia a carico di altrettanti amministratori della «Codocla». I loro nomi non sono stati però resi noti, dal momento che i procedimenti devono essere ancora consegnati. Il reato ipotizzato è quello di crollo colposo, per il quale il codice penale prevede una pena da uno a cinque anni di reclusione. Ma non è tutto. Le indagini dovranno stabilire, ad esempio, come mai nel cantiere, al momento del crollo, non c'era nessuno che dirigesse i

lavori. Né della ditta che aveva vinto l'appalto, né un ingegnere dei vigili del fuoco, come la normativa prevede. Ieri infatti è stata eseguita l'autopsia sui cadaveri dei tre operai morti. I funerali di Walter e Donato Mariani e di Nazzeno Picca si terranno oggi a Velletri. Sul drammatico crollo di Capannelle ieri è intervenuto anche il segretario romano della Cgil Claudio Minelli. «La sensazione è che negli ultimi mesi - ha detto il sindacalista - si stia allentando l'attenzione su norme e procedure, anche negli appalti pubblici. Una valutazione che trova conferma in ben quattro incidenti mortali avvenuti a gennaio del '92». Minelli ha annunciato che il 30 gennaio, nel corso di un incontro tra i sindacati e il prefetto, chiederà un'iniziativa promozionale in difesa della salute e della dignità dei lavoratori edili.